

► CI FACCIAMO DEL MALE

Altro che razzisti: regaliamo la tribuna persino ai teorici dell'islam radicale

A Trento offrono il palcoscenico al controverso Tariq Ramadan
E in libreria arriva il libro di Sayyid Qutb, padre dell'islamismo

di **RICCARDO TORRESCURA**

Il mondo continua a piangere lacrime di sangue per la sorte degli innocenti massacrati nelle stragi jihadiste, che si susseguono a ritmo micidiale. I musulmani italiani, tuttavia, non trovano di meglio da fare che recitare la parte delle vittime, di quelli che vengono ingiustamente discriminati per via della loro fede, anche se non hanno nulla a che fare con la violenza e il terrorismo. Siamo islamofobi, ci dicono, e pure un po' razzisti, anzi: un bel po'. Già, siamo così tanto razzisti che nel nostro Paese trovano spazio persino gli estremisti e i sostenitori del cosiddetto «islam politico». E se qualcuno osa protestare, viene marchiato a fuoco come un intollerante, uno che non rispetta le «culture altre».

È emblematico il caso di Tariq Ramadan, egiziano d'origine, svizzero di cittadinanza, tra i più noti teorici islamici contemporanei. Un'associazione cattolica di Bolzano (finanziata anche dal Comune a guida Pd) lo aveva invitato a presentare il suo nuovo libro, un volumetto intitolato *Il musulmano e l'agnostico* in cui Ramadan conversa con Riccardo Mazzeo. Titolo dell'incontro: «Vivere con l'islam». Quando la notizia si è diffusa, alcune

organizzazioni locali, tra cui una ebraica, hanno manifestato un certo disappunto, per via delle posizioni di Ramadan su Israele. Ne è uscito un putiferio. Alla fine, il pensatore musulmano non è andato a Bolzano, ma è apparso martedì sera, in video conferenza, nel corso di un'iniziativa organizzata a Trento dal suo editore (Ericsson). Insomma, la presentazione del libro si è fatta, Ramadan ha potuto esprimersi, seppur con qualche modifica sul programma originale. Tutto questo, però, è stato interpretato da alcuni esponenti musulmani - per esempio Davide Piccardo del Caim - come l'ennesima discriminazione a danno dell'islam nel nostro Paese.

Posto che Ramadan, comunque, ha potuto parlare, forse è il caso di ricordare quali siano le sue idee. Quando nel suo libro si trova ad affrontare la questione del terrorismo islamico, Tariq non attribuisce nessuna responsabilità alla sua religione. Si limita a dire che «bisogna riposizionare il concetto di violenza all'interno di un ordine mondiale che di per sé è violento, voluto da politici che sono di per se stessi violenti, che uccidono le persone». Chiaro, no? I massacri jihadisti vanno relativizzati. Si deve capire che, in fondo, l'Occidente è molto più violento

degli uomini in nero dello Stato islamico. «La violenza», dice Ramadan, «è, molto spesso, una forma di resistenza a un tipo di ordine altrettanto violento».

I jihadisti non vanno appoggiati, ci mancherebbe. Però, appunto, «il terrorismo potrebbe essere definito la violenza del più debole contrapposta a un terrorismo più generale, poiché il potente si legittima parlando di guerra o adducendo altre questioni».

È con questo tipo di discorsi che si giustificano i massacri. È proprio questa ambiguità a creare il terreno fertile per l'estremismo. Ma il problema, nei giorni della strage di Manchester, è che Ramadan ha avuto qualche piccola difficoltà a presentare il suo libro...

Sempre a Trento, all'inizio di maggio, è stato presentato un altro tomo «interessante». Si tratta di *La battaglia tra islam e capitalismo* (Marcianum press) di Sayyid Qutb, uno dei padri dell'islamismo (morto nel 1966 da «martire»), il cui libro *Pietre miliari*, ha scritto Martin Amis, «è conosciuto come il *Mein Kampf* dell'islamismo». A parlare del volume sul capitalismo, a Trento, c'era Massimo Campanini, autorevole studioso di islam, il quale ha affermato che l'islamismo «non è affatto in sé l'anticamera del terrori-

simo: l'islam politico è stato ed è anche teologia della liberazione, come in Hezbollah, in Ali Shariati o nella Sinistra Islamica di Hasan Hanafi».

Per rendersi conto di quanto sia moderato Qutb basta leggere i passaggi del suo testo in cui parla dell'America. «Chi ci è vissuto e ha visto come i suoi giornali, le sue emittenti radiofoniche e le case di produzione cinematografica ledono la nostra dignità e reputazione, trasmettendo il tutto con chiara ostilità e deliberato disprezzo...», scrive, «chi ha percepito la violenta ostilità rivolta contro tutto ciò che è islamico e orientale... chi sa come gli americani guardano generalmente alle persone di colore, e conosce la profondità del loro disprezzo... Ecco chi sa che cos'è davvero l'America, e come è bene restituirle tutte queste buone azioni!».

Martin Amis cita altre considerazioni di Qutb sugli Usa (dove l'islamista passò 6 mesi a studiare). Egli definiva il jazz «un tipo di musica inventata dai neri per compiacere le loro tendenze primitive, il loro desiderio di rumore e il loro appetito di eccitazione sessuale». E così descrisse una festa parrocchiale nel Colorado (senza alcolici): «La danza è infiammata dalle note del gramofono. La sala da ballo diventa un turbine di tacchi e di co-

sce, le braccia si avvinghiano ai fianchi, le labbra e i petti si uniscono e l'aria è colma di lussu-

ria». Nel testo stampato da Marcianum press, Qutb propone una sorta di «alternativa islamica» a capitalismo e comunismo, sostiene che «l'islam deve governare» e im-

porsi a ogni livello.

Tuttavia, questo libro si trova tranquillamente in vendita. Siamo così islamofobi, che diamo spazio pure ai fanatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In «La battaglia tra islam e capitalismo» si sostiene che l'America dovrà pagare per tutti i torti che ha inflitto agli orientali e ai musulmani

Secondo l'ideologo dei Fratelli musulmani, una festicciola parrocchiale in Colorado (dove nemmeno si serviva alcol) era un covo di lascivi e lussuriosi



TEORICO Tariq Ramadan, professore svizzero di origini egiziane, è tra i pensatori islamici più controversi

